

Nato: rischio elevato di una guerra al confine tra Russia e Ucraina

Al consiglio esteri

Il segretario Stoltenberg: prepararsi a un eventuale fallimento della diplomazia

Lunedì partono a Ginevra le trattative tra Mosca e Washington

Beda Romano

Dal nostro inviato

PARIGI

A qualche giorno da una serie di riunioni diplomatiche, il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg ha avvertito ieri che il rischio di guerra alla frontiera tra la Russia e l'Ucraina rimane «reale». L'Alleanza atlantica si prepara a «un possibile fallimento della diplomazia». La presa di posizione è giunta mentre la crisi in un altro Paese ex sovietico, il Kazakistan, ha rafforzato la consapevolezza dell'Europa dell'urgenza di dotarsi di una difesa comune.

«Il rafforzamento militare della Russia intorno all'Ucraina continua, accompagnato dalla retorica minacciosa di Mosca (...) Il rischio di un nuovo conflitto è reale», ha detto l'uomo politico dopo una riunione dei ministri degli Esteri dell'alleanza militare a Bruxelles. «Siamo lieti che la settimana prossima vi sarà un dialogo bilaterale tra Russia e Stati Uniti e anche a livello multilaterale, nel Consiglio Russia-Nato (...) ma al tempo stesso dobbiamo prepararci a un possibile fallimento della diplomazia».

Nella vicenda ucraina, i prossimi giorni saranno importanti. Stati

Uniti e Russia terranno colloqui il 9-10 gennaio a Ginevra; successivamente ci sarà una riunione del Consiglio Nato-Russia, la prima di questo organismo dal 2019 (si veda Il Sole 24 Ore del 4 gennaio).

A creare nuove tensioni nelle ultime settimane è stata la presenza crescente di soldati russi alla frontiera con l'Ucraina, tale da far temere una invasione del Paese, sulla falsariga di ciò che avvenne nel 2014 in Crimea.

In dicembre, Mosca ha proposto di limitare la presenza della Nato in Europa orientale e nei fatti di dividere l'Europa in zone d'influenza. «Siamo pronti a impegnarci nel controllo degli armamenti con la Russia, convenzionali e nucleari, ma questo deve essere reciproco», ha risposto ieri Jens Stoltenberg. «Questa è una cosa diversa da imporre restrizioni unilaterali (...). Non possiamo accettare una situazione in cui abbiamo Paesi membri della Nato di seconda classe, nei quali la Nato come alleanza non sarebbe autorizzata ad intervenire».

Ancora ieri la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha ricordato che in Ucraina «qualsiasi soluzione deve vedere il coinvolgimento dell'Europa». Una parte dell'establishment europeo è convinta che Bruxelles dovrebbe mediare nella vicenda ucraina per evitare che la situazione scappi di mano. Al tempo stesso i Ventisette sono divisi. Mentre la Francia ha ribadito sempre ieri che bisogna coltivare il dialogo «franco ed esigente» con la Russia, molti paesi dell'Est non vogliono avere rapporti con Mosca.

Alla crisi ucraina si è aggiunta negli ultimi giorni la crisi kazaka,

dove il regime ha deciso di usare la forza contro i manifestanti. Su quest'ultimo fronte, la presidente von der Leyen ha chiesto «la fine delle violenze».

La vicenda è complessa. L'establishment europeo non ha simpatia per il presidente Kassym-Jomart Tokayev; al tempo stesso nel paese gli interessi petroliferi europei sono notevoli. Pur dicendosi preoccupata, la diplomazia europea rimane quindi guardinga. Ciò detto, la nuova crisi ha dato ulteriore slancio all'idea di rafforzare la difesa europea.

«Concordiamo sulla necessità di un'autentica unione della difesa. Un'unione della difesa che ci prepari a nuove minacce in futuro. Per esempio, al prossimo attacco ibrido, non importa da dove provenga», ha osservato la signora von der Leyen in visita qui a Parigi. «Quindi dobbiamo decidere sulle nostre priorità, e adottare la nostra bussola strategica, che è una sorta di Libro bianco della difesa (...) Credo che sia giunto il momento per un cambio di marcia nell'Europa della difesa».

Naturalmente la vicenda kazaka conforta l'idea francese di una nuova sovranità europea. «L'intera situazione geopolitica nella regione richiede che l'Europa, l'Unione europea, proponga la sua visione delle cose, che agisca e che si sieda intorno al tavolo con tutte le parti interessate», ha spiegato il presidente Emmanuel Macron in una conferenza stampa dopo una riunione con i membri della Commissione europea, giunti qui a Parigi in occasione dell'inaugurazione della presidenza francese dell'Unione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Francia insiste sulla necessità di creare al più presto una vera e propria forza militare di difesa europea

